

La manifestazione

Protesta contro il ddl sicurezza “Dissentire non è reato”

di Giuseppe Baldessarro ● a pagina 5



▲ Ieri sera La manifestazione in piazza Roosevelt



Peso: 1-15%, 5-51%

Centinaia in piazza contro il ddl sicurezza “Deriva autoritaria”

Anche Zaki al presidio di Amnesty, Cgil, Lâbas e Anpi in piazza Roosevelt
Fratoianni, leader di Sinistra italiana: “Destra spietata con i più deboli”

di Giuseppe Baldessarro

Le “Luci contro il buio del regime” in città si sono date appuntamento in piazza Roosevelt che erano da poco passate le 20. Poco più di 300 persone, alcuni volti noti del mondo della politica e dell'associazionismo, diverse realtà e soprattutto giovani per dire “No al Ddl sicurezza” che «rappresenta una svolta repressiva e antidemocratica». L'iniziativa di Amnesty, Libera, Anpi, Cgil e Lâbas si è poi allargata a tanti gruppi, più o meno organizzati, ed anche a singoli cittadini arrivati per dire «che non si può stare in silenzio di fronte a una deriva autoritaria come quella a cui si sta assistendo in Italia». In piazza ci sono gli striscioni di Lâbas, quello della Cgil e cartelli gialli dei militanti di Amnesty su cui si legge che “L'attivismo non è reato”, che la “Protesta è un diritto” e la “Disobbedienza pacifica non può essere punita per legge”. Brevi interventi, poi il corteo fino al Crescentone con le fiaccole in mano. Qui il microfono è stato di nuovo aperto per nuovi interventi. Si parla di «minaccia alla libertà di espressione».

Con Amnesty c'è Patrick Zaki: «C'è bisogno di giustizia contro ogni forma di abuso, penso alla storia di Ramy e alle tante simili che ci

sono in Italia e nel resto del mondo». Tra la gente Antonio Mumolo del Pd, ex consigliere regionale e presidente dell'Associazione Avvocati di Strada. Poco più avanti il consigliere comunale di Coalizione civica Detjon Begaj: «La sicurezza di cui c'è bisogno è quella di poter scendere in piazza per difendere l'ambiente, i diritti sul lavoro, l'uguaglianza di genere, la pace. La sicurezza di non essere picchiati con l'impunità di chi dovrebbe difenderci».

Dietro lo striscione della Camera del Lavoro ci sono la vice sindaca Emily Clancy e Nicola Fratoianni, leader di Sinistra Italiana: «Il centro-destra vorrebbe impedire che chiunque abbia qualcosa da dire non possa farlo». E in piazza c'è «un Paese che non si rassegna all'idea che dissentire diventi un reato, che manifestare diventi impossibile e che l'unico strumento per gestire i conflitti, i bisogni in questo paese sia l'implementazione dei dispositivi penali e punitivi, naturalmente sempre e solo nei confronti dei più deboli, questa destra è forte con i deboli e debole con i forti».

Per la consigliera comunale Antonella Di Pietro si tratta di un disegno di legge «inaccettabile che rafforza l'approccio securitario del governo e che anziché risolvere i problemi criminalizza la società e pre-

vede misure che violano i diritti umani e i principi di solidarietà e accoglienza. Misure vergognose che neanche il codice penale Rocco prevedeva». Tra i tanti che sono passati da piazza Maggiore anche la consigliera regionale di Avs, Simona Larghetti. Tanti anche gli ambientalisti, i militanti di associazioni e di movimenti protagonisti delle proteste degli ultimi anni. Tra loro c'è anche Valentina Corona di Extinction Rebellion, che dopo le manifestazioni contro i G7 della tecnologia denunciò la polizia perché costretta a spogliarsi per una perquisizione. Sull'inchiesta c'è una richiesta di archiviazione a cui Corona sta facendo opposizione.

**Begaj di Coalizione
civica: “L'unica
sicurezza che conta
è quella di poter
scendere in piazza
senza essere picchiati**

**Di Pietro del Pd:
“Una proposta
inaccettabile, neanche
il codice Rocco
prevedeva misure
così vergognose”**



Peso: 1-15%, 5-51%



▲ **La protesta** Alcune immagini della manifestazione di ieri sera in centro, cui hanno preso parte circa 300 persone



Peso:1-15%,5-51%